



EUDOSSIA E PAOLO

O

I M A R T I R I







Digitized by the Internet Archive
in 2013

EUDOSSIA E PAOLO
O
I MARTIRI

Dramma

DI LUIGI VENTURI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO TEODULO MABELLINI

COL GENEROSO FAVORE

DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE IL GRANDUCA

LEOPOLDO II.

DA ESEGUIRSI

nella gran Sala di Palazzo Vecchio la mattina del 22 Giugno 1845

A BENEFIZIO

DEGLI ASILI INFANTILI DI CARITÀ



FIRENZE

STABILIMENTO CHIARI

1845

Poi vidi genti accese in fuoco d'ira
Con pietre un giovinetto ancider, forte
Gridando a sè pur: martira, martira;
E lui vedea chinarsi, per la morte
Che l'aggravava già, in ver la terra;
Ma degli occhi facea sempre al Ciel porte,
Orando all'alto Sire in tanta guerra
Che perdonasse a'suoi persecutori,
Con quell'aspetto che pietà disserra.

DANTE Purg. C. XV.



***L**a Storia dei primi secoli del Cristianesimo presenta il grande spettacolo di due Società, che poste a fiero contrasto combattono con tutta la forza di che sono capaci, ma con mezzi troppo fra loro dissimili. L'una già colma di antichi vizj, di crudeltà, d'ingiustizie, corrotta nelle sue istituzioni, avvilita sotto il peso del più disonorevol servaggio, adopera le armi della prepotenza, dell'odio e della vendetta. L'altra nella santità delle sue leggi, nella purità dei suoi costumi, nella sublimità della sua fede, si apre con la costanza e con la mansuetudine una via fra tutti gli ostacoli; e richiamando gl'intelletti alla luce del vero, porta seco l'uguaglianza e la libertà, supremo bisogno dell'umana natura. Un tanto rinnovellamento di dottrine, che abbatte gli orgogli, distrugge i pregiudizj, ed inalza nobilissimo seggio*

alle modeste virtù, racchiude i germi fecondi di una rigenerazione sociale; ma questa non può operarsi che per via di lunghi patimenti, ed a prezzo di sangue. Il Paganesimo ben s'accorge che non v'è maniera di conciliazione fra esso, e la religione novella: altre divinità già accolse, e tollerò nel suo seno; ma il culto di Gesù Cristo, che fa morti i sensi, e sovrano lo spirito, non può nulla aver di comune con quell'impuro mescolgio, frutto delle stemperate fantasie dei poeti, e delle astute speculazioni dei sofisti. Terribile perciò è la guerra, che la tiranna idolatria esercita negli ultimi anni del poter suo: e tanto ingiustamente crudele è l'ira dei carnefici, così magnanima è la sofferenza dei martiri, che la lotta cangia di nome, e s'intitola persecuzione. Questa parola era stata già santificata per la bocca istessa di Dio, il quale la persecuzione dichiarò mezzo a conseguire beatitudine; ma nelle pagine della storia della Chiesa essa riceve un senso tutto proprio; e rappresentandoci quell'età di dolori e di gioje, di tentazione e di merito, diviene con altissimo concetto l'espressione di una nuova testimonianza della verità della religione di Cristo.

Fra le persecuzioni, che più lungamente e più ferocemente lacerarono la Chiesa, quella si vuole annoverare, che cominciò sotto l'impero di Diocleziano, e continuò per tutto il regno di Galerio. Dalla quale seppe lo splendidissimo ingegno dello Chateaubriand cavar soggetto di un Poema, che venuto alla luce in tempi di aspro conflitto

fra politiche agitazioni, e fra i dubbj di scoraggianti sistemi filosofici, potè richiamar le menti alla scuola dell'amore e della virtù, facendo maestra a sì grand' opera la poesia dell'affetto, e la sapienza del Vangelo.

Ed io dovendo ritentare la dura impresa d'un Dramma, a cui fosse accomodata una Musica capace di larghi mezzi di esecuzione, non ho saputo rinunziare al desiderio di offerire vestita in forma drammatica l'idea, che l'illustre Francese epicamente rappresentò; parendomi (vo' confessarlo) che non potesse per avventura riuscire del tutto inutile, in tanta sterilità di affetti, un lavoro per cui e la parola ed il canto insieme si rivolgessero ad esprimere con l'efficacia lor propria la grandezza del sentimento religioso, le gioje di una vita senza rimorsi, la sublimità dell'amore, la solennità della morte.

L. VENTURI



A V V E R T E N Z A

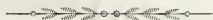


Nell'esecuzione della Musica si farà una breve pausa dopo la Scena 3.^a della prima Parte; e, per amore di brevità, sarà omissa la Scena 4.^a della Parte prima, e la Scena 1.^a della Parte seconda.

EUDOSSIA E PAOLO

O

I MARTIRI



PERSONAGGI



CRISTIANI	{	IRENEO	<i>Vecchio Sacerdote</i>
		PAOLO	<i>Tribuno Romano</i>
		EUDOSSIA	<i>Catecumena</i>
		LICINIO	<i>Confidente di Paolo</i>
	{	GIULITTA	<i>Diaconessa</i>
PAGANI	{	ANNIO	<i>Prefetto di Roma</i>
		PUBLIO	<i>Confidente di Annio</i>

CORO	{	SACERDOTI
		DIACONI
		ACCOLITI
		DIACONESSE
		VERGINI
		LITTORI
		PRETORIANI
		SOLDATI
		GLADIATORI
		BACCANTI
		POPOLO

La Scena in Roma. — L'azione nel 306 dell'Era C.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

PRO

*Si celebrano, per ordine dell'Imperatore Galerio,
le Feste in onore di Bacco*

ANNIO, e CORO di BACCANTI

CORO

Evoè

Figlio immortal di Semele,
Che siedì a Giove accanto,
Sakra è la gioia, e il canto
Di questo giorno a te:
Evoè.

Vien'; dalle vette Ismariche
A noi ti mostra, e n'odi;
Le tazze, il vin, le lodi,
Tutto oggi sacro è a te:
Evoè.

I BACCANTI

Tu fanciullo rapito ne' mari
Fulminasti i tirreni corsari:
Per te domo a' Titani l'orgoglio
Giove in soglio — più fermo sedè.

LE BACCANTI

Te beato le Grazie del paro
 Con le Ninfe di Nisa educàro;
 E tu in Nasso di nozze celesti
 Lieta festi — la figlia d'un Re.

TUTTI

Su, fra gli urli dell'Orgie baccanti
 S'inghirlandin le tazze fumanti:
 Agitati da divo furore
 Diamo onore — o gran Libero, a te:
 Evoè.

Disciolti all'aure
 Del crine i nodi,
 Danze s'intreccino
 In mille modi;
 Tra flauti, e cembali
 Verdi d'alloro,
 A pieno coro
 Gridiamo a te,
 Bacco, Evoè.

Di tralci e pampini
 Le tempia avvinte,
 Di pretto Massico
 Le labbra tinte,
 Satiri, e Menadi,
 Fauni, e Silvani,
 A piene mani
 Libiamo a te,
 Bacco, Evoè. —

(Il Coro dei Baccanti si disperde)

Si odono voci di dentro

Viva il Tribun!

ANNIO

Quai grida!

SCENA II.*PUBLIO e detto***ANNIO**

Publio, che fu?

PUBLIO

Colla vittoria in pugno

Torna Paolo fra noi....

ANNIO

Paolo! — che narri?

PUBLIO

Tra' suoi guerrieri io stesso

Lo ravvisai poc' anzi.

ANNIO

Or come al ferro

Sfuggir potè, che l'odiato capo

Troncar dovea?.... forse del Messo infido

Fu lento il braccio?

PUBLIO

Il tuo stupor divido.

SCENA III.*PAOLO accompagnato dal POPOLO e dai SOLDATI,**LICINIO e detti***CORO**

Viva il Garzon! sì cingano

Di lauro a lui le chiome;

Suona per lui tra i Sarmati

Terrore il nostro nome;

Ei del nimico esercito

Le posse alfin sperdè.

PAOLO

Guerrieri, amici, popolo
 Di Roma, a voi ritorno;
 Voi della mia vittoria
 Fate più bello il giorno;
 Premio maggior de' lauri
 È il vostro amor, per me.

ANNIO (*a Paolo*)

Or di': qual tristo annunzio
 Spenti narrò i dì tuoi?

PAOLO

Giorno vi fu, ch'io vittima
 D'un traditor fra noi,
 Sul capo mio risplendere
 Vidi un romano acciar.

ANNIO

(Ma indarno!)

CORO

E tu del perfido
 Il nome sai?

PAOLO

Lo ignoro.

CORO

Chi dall'iniqua insidia
 Ti trasse?

PAOLO (*con trasporto*)

Il Dio che adoro.

CORO

Qual Dio?

ANNIO

(Foss'egli? . . . oh gioja!)

LICINIO (*piano a Paolo*)

(Taci: non ti svelar.)

PAOLO (*da sè*)

(Ah tu, contro il ferro ignudo
 Tu, Signor, mi fosti scudo;
 La tua voce in quel momento
 Fu spavento — al traditor.

Deh per te, per te concesso
 Dare il sangue un dì mi sia!
 Se la vita è dono adesso,
 Premio fia — la morte allor.)

CORO

Fausto Nume ai patrj lari
 Or ti rende, e a' tuoi più cari:
 La corona a te sia data
 Ch'è serbata — al Vincitor.

PAOLO (*con entusiasmo*)

Ah, non a me quel serto,
 Nè quell' onore è mio!
 Per me vinceva un Dio,
 Che combattea per me.
 Un Dio, che vede aperto
 Quanto è quaggiù celato,
 Che ha in man di Roma il fato,
 E l' Universo al piè.

ANNIO (*piano a Publio*)

(Al nuovo culto forse
 Ei la sua fè già porse;
 Lo sguardo tuo sovr' esso,
 Publio, vegliare or de'.)

CORO

Viva il Tribun, che appresso
 Un Nume ha difensore;
 Che vendicar l' onore
 Dell' Aquile potè!

(*Partono tutti, meno Paolo e Licinio*)

SCENA IV. *

PAOLO e LICINIO

PAOLO

Licinio mio, l'amplesso

Dammi di pace:

(si abbracciano)

De' fratelli nostri

Quai nuove hai tu?

LICINIO

Triste, o mio Paolo. Il crudo

Galerio ci persegue; e l'estermio

Ch'egli giurò, ben eseguir promette

Quest'Annio suo.

PAOLO

L'iniquo! — e dimmi... io tremo

Di tua risposta...

LICINIO

Intendo: in chiusa cella,

Presso le tombe ove il Cristian s'asconde,

Eudossia vive: il santo

Sacerdote Ireneo, cui l'affidasti,

La frugal mensa, e della mente il pane

Con lei divide: ad ogni sguardo occulta

Nelle vie della fè già corre adulta.

PAOLO

Oh gioja! ed Annio?....

LICINIO

Ei freme

Per la perduta preda.

* Vedi l'Avvertenza a pag. 6.

PAOLO

Il Ciel mi serbi

Quella diletta!

(Publio traversa la scena, guardando Paolo e Lic.)

LICINIO

Separiamci; invano

Sull'orme sue Publio non torna!

PAOLO

Addio.

I miei fratelli nel celato loco

Dove si prega, io rivedrò fra poco. *(si dividono)***SCENA V.****CATAcombe**

—

EUDOSSIA, GIULITTA, e CORO di DIACONESSE
e di VERGINI

GIULITTA

T'inoltra, Eudossia: in questo asil di pace
Muovi sicuro il piede.

EUDOSSIA

O mia Giulitta,

Fra le tue braccia io son.

GIULITTA

Perchè t'arresti? . . .

Palpiti ancor?

CORO DI VERGINI

Sgombra dinanzi all'ara

Della mestizia il vel;

Ogni tuo passo, o cara,

Qui t'avvicina al Ciel.

EUDOSSIA

Oh benedette

Queste voci pietose! io nuova ancora
 Nella scuola d'amor, fra voi sorelle
 Agli affanni educate e alla preghiera,
 Fra voi trovo una calma
 Mestissima, soave.

(*si abbandona fra le braccia di Giulitta*)

GIULITTA

Iddio ti parla

Così nel cor!

CORO DI DIACONESSE

Sol del dolor la via
 Può trarti al Cielo un dì:
 Prega; e virtù ti dia
 Quei che per te l'apri.

GIULITTA

Prossima all'ora

Che lavacro ti fia l'onda lustrale,
 Fidati nel Signor: — tristo chi geme,
 E si presenta a Lui senza la speme!

EUDOSSIA

È ver, tenera amica;
 D'ogni mia pena antica
 Presso al grand'atto già mi prende oblio,
 E della fè sull'ale io m'alzo a Dio.

Egli amoroso duce,
 Signor del mio pensiero,
 Per un sentier di luce
 Mi trasse in faccia al vero,
 E la virtù divina
 Seguì rapito il cor.

Egli invitommi a sciogliere
 Della speranza il canto;
 Ei m'insegnò le gioje
 Santificando il pianto:
 È amor la sua dottrina,
 È la sua legge amor.

SCENA VI.

IRENEO *accompagnato da* SACERDOTI, DIACONI,
 ACCOLITI, *e dette.*

IRENEO

Già muore il giorno, e l'appressar dell'ombre
 Chiama i Fedeli all'ara. In queste sacre
 Tenebrose pareti il mesto lume
 Delle lampe si avvivi, e scopra al pio
 La tomba al lato dell'altar di Dio.

(*gli Accoliti accendono le lampade*)

IRENEO

Eudossia!

EUDOSSIA

Padre!

IRENEO

Delle bianche stole
 Già sei velata! in te ragiona adesso
 Il pensiero del Ciel: fra poco il nome,
 Avventurosa, de'Redenti avrai.

EUDOSSIA

O Padre.... oh! se qui mai
 Testimon di mia gioja
 Paolo qui fosse!

IRENEO

Egli fra l'armi prega,
 E pensa a te: degna ti rendi, o figlia,

Dell'amor di quel prode, a cui tu devi
 Quest' ora di salute. . . .

EUDOSSIA (*con trasporto*)

Oh nel cor mio

Tu leggessi, Ireneo! . . .

IRENEO (*con calma*)

Vi legge Iddio. —

Ma sin che giunga il sospirato istante,
 Là ti ritira, Eudossia.

(*accennando dentro la scena*)

Al Signor tuo

Da te segreta ora parlar si vuole
 Con quell'affetto che non ha parole.

(*Eudossia si ritira*)

SCENA VII.

Giunge un drappello di Cristiani

—

PRIMO CORO *di CRISTIANI*

Stanchi del viver gramo
 Che ci offre un dì terren
 Al fonte d'ogni ben,
 Fratelli, andiamo.
 Se l'uom che non perdona
 Servi col sol ne fa,
 La vera libertà
 Notte ci dona.

IRENEO

Dio vi dia pace!

CORO

Pace

Che supera ogni senso.

IRENEO

Oh quanto è bella
De' fratelli l'union! dolce siccome
L'unguento che d'Aronne unse le chiome,
Soave qual rugiada
Che lieve di Sion su l'erbe cada.

S C E N A V I I I .

Giunge un secondo drappello di Cristiani

—

SECONDO CORO *di CRISTIANI*

Ai tabernacoli del Dio velato
Con umil fronte — corre il fedel,
Qual si precipita cervo assetato
Di vetta al monte — verso il ruscel.
Meglio la placida gioja romita
Nell'abiezione — presso al Signor,
Che il folle strepito di sozza vita
Nel padiglione — del peccator!

IRENEO

Con voi sia pace!

CORO

Pace

Qual dà l'Agnel, che le peccata tolle.

IRENEO

Beato l'uom, che volle
Porre in Dio sua fortezza! e spinto, e luce,
E grazia, e gloria avrà: da questa valle,
Ove il pianto gli pon su gli occhi un velo,
Le vie prepara per salire al Cielo.

SCENA IX.

Giunge un terzo drappello di Cristiani

—
TERZO CORO *di CRISTIANI*

O voi che patite
Nei dì del dolor,
Fratelli, venite
A' piè del Signor.

TUTTI TRE I CORI

Benedette eternamente,
Grande Iddio, le tue magioni!
Qui s'inalza a te la mente,
Qui ci ascolti, e ci perdoni:
Nel periglio, nel sospetto
Noi corriamo a te, Signor,
Qual colomba al suo diletto,
Qual'agnella al suo pastor.

IRENEO

Pace a voi tutti!

CORO

Pace

Qual non dà il mondo, nè può tòrre.

IRENEO

Pace

Alla vergin nascosa, allo schernito
Vecchio languente, al confessor che geme
In crudi ceppi. . . .

S C E N A X.

PAOLO *e detti*PAOLO (*in distanza*)

Ed al guerrier, che torna
De'suoi fratelli al sospirato amplesso:

IRENEO

Qual voce!

PARTE DEL CORO

Chi parlò?

ALTRA PARTE DEL CORO

Tu, Paolo!

PAOLO

Io stesso.

M'incoronò poc' anzi

Roma di lauri il crine: or dell'umile

Cener de'penitenti io qui lo spargo.

A voi tornar m'è dolce

Ne'giorni della prova; e vo' che sia

Indivisa con voi la sorte mia.

CORO

Generoso!

PAOLO

Ma quivi

Si pregava, Ireneo: più lieta è l'ara

Per festivo splendor. Qual s'apparecchia

Rito solenne?

IRENEO

Oggi il Signor compiuta

Vuol la grand'opra, a cui primier la mano

Ponesti, o figlio. — Si prepara al sacro

Battesmo Eudossia. . .

PAOLO

Eudossia! oh di qual gioja
Mi chiama a parte il Ciel!

IRENEO

Deh, la tua vista
Non la turbi al grand'atto. . . . Ella s'appressa.
(*Paolo si ritira in disparte*)

SCENA XI.

EUDOSSIA *condotta per mano da GIULITTA,*
e detti

GIULITTA

Vieni, o diletta.

PAOLO

(È dessa!

Non pur così la prima volta il core
Tremò vicino alla gentil sembianza.)

SACERDOTI

Tutto è pronto, Ireneo.

IRENEO

Figlia, t'avanza.

(*Ireneo ascende lo scalino dell'altare: Eudossia
gli s'inginocchia davanti. Un momento
di silenzio universale*)

IRENEO (*solennemente*)

A'piè dell'altare ti svela: — Chi sei?

EUDOSSIA

Eudossia è il mio nome.

IRENEO

Che brami qui tu?

EUDOSSIA

Del culto spogliarmi di stupidi Dei,
La Croce adorata seguir di Gesù.

IRENEO

All'opre, alle pompe di Satana immonde?...

EUDOSSIA

Rinunzio per sempre.

IRENEO

E vuol la tua fè?...

EUDOSSIA

A vita novella risorger dall'onde:

IRENEO

E l'onde di vita si versin su te.

(*la battezza*)

IRENEO

Il Cielo è dischiuso: calati sull'ali
Stan presso all'Eletta gli Spirti immortali:
Al riso de'Santi la bocca s'apriò,
D'un raggio di Dio — lo sguardo brillò.

EUDOSSIA

Già scende il soave tuo spirito, o Diletto,
E a tanta dolcezza non basta il mio petto:
Siccome suggello ti premo sul core,
D'un trono d'amore — l'omaggio ti fo.

PAOLO

(O Dio, nel suo core, in mezzo al tuo fuoco,
Un raggio d'affetto per me trovi loco:
In essa ti diedi l'ancella amorosa,
In essa la sposa — da te chiederò.)

SACERDOTI E POPOLO

Imbraccia, o sorella, lo scudo del forte;
È vinta, ma sempre t'insidia la morte:
E più di spavento quel giorno de' farti
Che tregua donarti' — l'iniqua sembrò.

DIACONESSE E VERGINI

Più pura dell'alba disgombra da velo
 La vergine è tutta già cosa del Cielo;
 Più dolce di luna che sorge novella,
 Del giglio più bella — che dianzi spuntò.

IRENEO

Compiuto è il rito.

PAOLO (*ad alta voce*)

Eudossia!

EUDOSSIA

Qual voce in cor mi suona?

PAOLO

Il Ciel t'acquista, Eudossia,
 E il Cielo a me ti dona.

EUDOSSIA

Oh gioja, oh immensa gioja!

Paolo Signor tu qui?

(*si ode alto strepito dentro la scena*)

IRENEO

Ma di che suono echeggiano

Le cupe vòlte intorno?

CORO

Armi, ed armati irrompono

Già nell'umil soggiorno.

IRENEO

Chi del Signore il tempio,

Chi profanare ardì?

CORO

Pietoso Iddio, soccorrici!

(*voci di dentro*)

Morte all'iniqua schiatta!

CORO

Scoperti siam.

SCENA XII.

ANNIO, PUBLIO, SOLDATI *e detti*

ANNIO

Qual mucchio

Di traditor s' appiatta?

— Chi siete voi?

IRENEO (*con calma*)

Romani,

Che la preghiera unì.

PUBLIO (*piano ad Annio*)

(Mira!)

ANNIO

(Chi veggio! Paolo!

Eudossia in poter mio!)

PAOLO (*scuoprendosi*)

Soldati, ravvisatemi;

Vostro Tribun son'io.

SOLDATI

Cristian tu sei?

IRENEO, PAOLO

E TUTTO IL CORO DI CRISTIANI

Cristiani

Tutti, siam tutti, qui.

ANNIO E SOLDATI

Quell'ara si atterri

Che han gli empj inalzato:

Si traggano in ferri

La morte a sperar;

E poi l'esecrato

Lor sangue si versi

Sui resti dispersi

Dell'ultimo altar.

IRENEO, PAOLO E CORO DI CRISTIANI

Voi grandi, voi forti
Sol contro gli umili,
Sapete le morti
Con gioja donar.

Noi miseri e vili,
Cui sacro è il patire,
Sappiamo morire,
Sappiam perdonar.

EUDOSSIA, GIULITTA

E CORO DI DIACONESSE E DI VERGINI

Se l'ora è già piena
Del vostro potere,
Se il carcer, l'arena
Ci attende a pugnar,
Andremo alle fiere
Ma senza lamenti,
Vedremo i tormenti
Ma senza tremar.

(*I soldati trascinan seco i Cristiani*)



PARTE SECONDA

SCENA PRIMA *

CARCERE MAMERTINO

IRENEO, PAOLO *e* CORO *di* CRISTIANI

CORO

Coraggio! — al ben superno
Le menti alziam, fratelli:
Cresce su i muti avelli,
Su i campi del dolor,
A'rai d'un sole eterno
Della speranza il fior.

PRIMA PARTE DEL CORO

Pascol di sante istorie
Abbia la nostra fede:
— Un giorno il divo Paolo
Pose in quest'antro il piede;
L'asil della bestemmia
Suonò di casta prece,
Ed ei così ne fece
Un tempio del Signor.

SECONDA PARTE DEL CORO

Voli il pensiero al martire
Vincenzio in Saragozza: —
Ei fra ritorte orribili,
Nella prigion più sozza,
D'amor parlava agli Angioli
Rotto de'sensi il velo,

* Vedi l'Avvertenza a pag. 6.

E gli Angioli del Cielo
Gli rispondean d'amor.

TUTTI

Fratelli, orsù costanza,
Coraggio nel dolor!
Per noi della speranza
Cresce più bello il fior.

PRIMA PARTE DEL CORO

Che val se agli occhi un raggio
Qui mai del dì non splende,
Quando la fiamma accende
Di caritate i cor?

TUTTI

Fratelli, or via, coraggio;
Luce è per noi l'amor!

SECONDA PARTE DEL CORO

Se infetto il cibo avanza
Da ria pietà largito,
Che val, quand'è nudrito
Del Pan de' forti il cor?

TUTTI

Fratelli, or via, costanza;
Nostro alimento è amor!

(il Coro si ritira in fondo)

SCENA II.

IRENEO e PAOLO

IRENEO

Perchè il tuo labbro si fe' muto, o figlio,
Nei conforti fraterni; e verso il Cielo
Sollevar non osando i mesti lumi,
Dall'oppresso tuo cor più volte uscìo
Un segreto sospiro?

PAOLO

O Padre mio! . . .

È spaventoso, e nero
Come il peccato, quel pensier che l'alma
Ora mi sparge del velen di morte.

IRENEO

Come?

PAOLO (*con impeto*)

Il guerrier già forte
Quasi un fanciullo or geme;
Geme, ma non per sè: vile lo ha reso
L'altrui periglio; e in cor la punta ei sente
Di quel dolor, che in altro core è fitto.

IRENEO

Ah, di crudel conflitto
Vittima sei: — deh vieni, e la tua pena
Versa nel sen paterno . . .

(*con affetto*) Eudossia forse? . . .

PAOLO

Tu l'hai nomata! — in tutti
Della mente i pensier la sua mi torna
Immagine adorata, e l'accompagna
Una feroce idea. . . . Padre, io la veggo
Or fra' tormenti, che inventò l'acuta
Voluttà de'tiranni, a lenti sorsi
Bever la morte; ed ora
Gir trascinata in quelle sale infami
Che il vizio aperse a consumar delitti,
E, spogliati i suoi ceppi, essere a forza
Piangendo avvinta da più ree catene,
. . . Ahi, dalle braccia d'Annio! — Io non resisto.
(*si abbandona, quasi fuori di sè*)

IRENEO

Deh cessa, o Paolo, il tristo

Tuo vaneggiar. Quei che salvava Agnese
 Dagli amplessi nefandi, e bella e pura
 Al trono la chiamò, mentre or favelli
 Difende Eudossia tua:

SCENA III.

LICINIO, EUDOSSIA *in abito di SOLDATO,*
e detti

LICINIO

Pace, fratelli.

EUDOSSIA

Paolo!

PAOLO E IRENEO

Eudossia!

PAOLO

Oh, non m'inganno;

Tu sei dessa!

IRENEO

E in quali spoglie!

PAOLO

Chi ti tolse al vil tiranno?

IRENEO

Chi t'aprì le inique soglie?

EUDOSSIA (*accennando Licinio*)

Questo pio.

LICINIO

Di su mi venne

Luce e ardir, che mi sostenne.

PAOLO

Tu, Licinio?

LICINIO

Ed arti, e doni

Tutto opra: fu Dio con me.

PAOLO (*abbracciandolo*)
Nell'orror di mie prigioni

Mi si schiude il Ciel per te.

EUDOSSIA (*ad Ireneo*)
Padre!

IRENEO
Eudossia!

EUDOSSIA
Oh come, oh quanto
lo patii! lo sa il Signore!
Era il dì mia vita il pianto,
Nella notte era il terrore...
Minaccioso allato starmi
Annio vidi... osò parlarmi...
Ei l'osò...

IRENEO
Tu tremi?

EUDOSSIA
Io tremo...

(*PAOLO getta un grido*)

Ah!

EUDOSSIA (*incrociando le mani sul petto*)
Ma pura io sono ancor.

IRENEO E PAOLO
Grazie, o Cielo!

PAOLO
Il voto estremo,
Ireneo, ti volge il cor.
Sul confin di tanta guerra
Questa cara or Dio m'affida;
Deh, l'amor che ci arde in terra
Più, mai più, non si divida!
Nuovo ardir fra le ritorte
Questo nodo a noi darà;

Com'è santo in faccia a morte,
Benedetto in Ciel sarà.

EUDOSSIA

Deh che parli? e fia pur vero?
Io per sempre, io teco unita?
Ah ritorna il mio pensiero
Sull'aurora della vita!
Tutto oblio: novello il core
Già sublime in me si fa
Nell'orgoglio d'un'amore,
Che il Signor benedirà.

IRENEO

Sì, miei figli, il vuole Iddio,
Di voi degni entrambi siete:
Quai colombe in un disio
Alla patria insieme andrete;
Un istante a spiegar l'ale,
Un istante a voi si dà;
La corona nuziale
Preparata in Ciel vi sta.

(*breve pausa*)

IRENEO

Le destre, or via, porgetemi.

PAOLO E EUDOSSIA

Eccoci a' piedi tuoi.

IRENEO

Miei figli!

PAOLO

Eudossia!

EUDOSSIA

Paolo!

IRENEO (*solennemente*)

Scenda il Signore in voi:
Io vi congiungo.

(*li benedice*)

PAOLO E EUDOSSIA

Oh gioja!

IRENEO

È sacro il detto mio:

« Quello che unisce Iddio

« L'uom separar non può »

PAOLO E EUDOSSIA

Sei ^{mia}
mio ; deh vieni, abbracciami;

Nulla, più nulla or bramo,

Se posso dir fra gli uomini

Senza rossore « io t'amo »

Batter, ma co'tuoi palpiti,

Questo mio cor sol vuole;

Parlan le tue parole,

Pensa il tuo spirto in me.

IRENEO

Qual di due corde un fremito,

Qual di due faci un lume,

Spiriti al Cielo alzatevi

Sulle congiunte piume;

E il vostro amor, nel gaudio

Che appaga i cor divini,

In quell'amor s'affini

Che più cessar non de'.

SCENA IV.*Il CORO dei CRISTIANI si avvanza*—
CÓRO

S'apron le ferree porte.

PAOLO

Eudossia, ah forse

È l'annunzio di morte!

EUDOSSIA

Io teco, o sposo . . .

PAOLO (*con forza*) ,

No, tu non dei perir.

EUDOSSIA

Non deggio? e quale

Potria forza mortale

Strapparmi a te? così celata, ovunque

Ti seguirò.

PAOLO

Vorrai? . . .

EUDOSSIA

Ci avranno uniti

L'aste, i ferri, le belve. Udrà l'arena,

Il Cielo udrà le nostre voci estreme.

PAOLO

O sposa!

EUDOSSIA

O sposo mio!

PAOLO E EUDOSSIA

Morremo insieme!

(*si apre la porta del Carcere*)**SCENA V.**PUBLIO, SOLDATI *che portano le Insegne romane, e detti*

PUBLIO

Augusto cenno io vengo

Di Galerio a recarvi.

IRENEO E CORO

Ebben?

PUBLIO

V' attende

L'Anfiteatro: già le grida inalza

L'avida plebe, e de' lion più fieri

Che l'Affrica nutri, s'ode il ruggito.
 Ma se fra voi pentito
 Si trovi alcun, l'ultima volta offrirgli
 Deggio il perdono. — Ecco la tazza, ed ecco
 L'Aquile sacre: (*accennando le Insegne*) Ai Numi
 Offra l'omaggio; e di Galerio in nome
 Vita gli rendo, e libertade, e onore.

IRENEO (*volgendosi ai Cristiani con calma*)
 Udiste? — udiste? — e che vi parla il core?
 (*poi con forza*)

Costanza, o figli! la man che trema
 Non cinge il capo del diadema:
 Costanza! in alto già Dio vi conta,
 Eletti Agnelli del bello ovil.
 Rimpetto a un mare che non ha riva
 Cos'è la stilla, che il fior ravviva?
 Di faccia a un sole che non tramonta
 Cos'è la luce d'insetto vil?

CORO

Ah sì, costanza! guai chi s'arresta,
 E mira il fango che il piè calpesta!
 Lassuso il guardo! non più domani,
 Quest'oggi è nostra l'eredità.

IRENEO

Ch'è mai la vita?

CORO

D'esilio un'ora.

IRENEO

La morte?

CORO

Un raggio d'eterna aurora.

IRENEO

L'ultimo strazio del corpo in brani?

CORO

La prima gioja di libertà.

IRENEO

Coraggio! gl'istanti
 Già prendono il volo;
 Corriamo ne'santi
 Lavacri del duolo;
 È gloria agli oppressi
 La pugna final.
 La fede nell'alma,
 La speme nel core,
 Sul volto la calma,
 Sul labbro l'amore,
 Voliamo agli amplessi
 Di vita immortal.

CORO

Soldati, a guatarne
 Fermatevi ancora;
 Un dì ravvisarne
 Potrete in quell'ora,
 Che suoni la tromba,
 Si spezzi ogni avel.

IRENEO

Più belli, dall'ire
 Degli uomini usciamo!

PUBLIO E SOLDATI

Venite a morire. . .

IRENEO E CORO

A vivere andiamo.

PUBLIO E SOLDATI

Già s'apre la tomba. . .

IRENEO E CORO

Già schiudesi il Ciel. —

(*I soldati trascinan fuori tutti i Cristiani
 in catene*)

SCENA VI.

ANFITEATRO DI VESPASIANO

*L'Anfiteatro ribocca di Spettatori impazienti
di assistere al martirio dei Cristiani.
ANNIO è in un seggio distinto*

—

CORO

I Cristiani alle belve! — Chi frena
La vendetta de' Numi oltraggiati?
I Cristiani! li chiede l'Arena:
Alle belve! già l'ora suonò.
Stan di livida rabbia assetati
Aspettando gli Spirti d'Averno:
Che si attende? del Popolo eterno
Chi tardar gli spettacoli osò?

(si odono grida dentro la Scena)

Quai grida! Ei giungono...

— Son noti volti.

Veggiam... qual animo

Mostran gli stolti!

Curvar si facciano

Le fronti altere:

Gli empj alle fiere! Gli empj alle fiere!

Su via, si sciolgano

Dalle ritorte:

L'usato cuoprati

Manto di morte;

D'un lungo strazio

Vogliamo godere;

Gli empj alle fiere! Gli empj alle fiere!

S C E N A U L T I M A

(*Mentre si cantano le due precedenti strofe di Coro, giungono IRENEO, PAOLO, EUDOSSIA in abito di Soldato, e gli altri CRISTIANI del carcere. I Gladiatori li cuoprono, secondo il costume, del manto dei Coribanti; e poi, schiusi gli steccati, gl' introducono nell' Anfiteatro.*)

GIULITTA, le DIACONESSE, e le VERGINI che furono còlte nelle Catacombe, sono condotte in luogo separato fuori del Circo, per assistere al martirio dei loro Fratelli, sperandosi dai Pagani di far così vacillare la costanza di esse.)

—

EUDOSSIA

Ove son io? deh reggimi

Paolo, mio Paolo!

PAOLO

Oh sposa!

Fa' cor:

ANNIO

(Chi veggio! . . . Eudossia!)

PAGANI

Donna è fra loro ascosa.

ANNIO

Ella è mia schiava, (oh rabbia!)

Ella mi fu rapita:

PAOLO

Menzogna!

EUDOSSIA

O Cielo, aita.

ANNIO

Invan! sia resa a me.

PAOLO (*con gran forza*)
 Romani, e chi dividere
 Or me da lei vorria?
 Questa, lo giuro, è libera,
 Cristiana, e sposa mia.

PAGANI

Sposa di Paolo!

ANNIO ED ALCUNI SUOI PARTIGIANI

Rendasi!

PAGANI

No: qui rimanga, e muoja.
 Tutti alle fiere!

EUDOSSIA

Oh gioja!

PAGANI

Già sacra ai Numi ell'è.

*I CRISTIANI s'inginocchiano, e fanno
 l'ultima loro Preghiera*

Ecco, in alto spiegata è la palma;
 Danne forza un istante, o Signor!
 Tu l'estremo pensiero dell'alma;
 Tu l'estremo sospiro del cor.

PAGANI

Curvi a terra che imploran que'vili?
 Vano è il pianto: senz'arte il dolor.
 Via, si schiudan gli orrendi covili:
 Esterminio allo stuol traditor!
 (*Il Capo dei Reziarj traversa l'Anfiteatro,
 e va ad aprire la caverna delle fiere.*)

CRISTIANI

Perdono a chi uccide,
 Perdono a chi muor!
 (*Suona la tromba; e a questo segnale la porta
 della caverna lentamente si schiude*)

PAGANI

La porta già stride;

Le belve son fuor.

*(I CRISTIANI si alzano incrociando le mani sul petto)*IRENEO *(con forza ispirata)*

Fratelli, la gloria! . . .

Degli Angioli il suon! . . .

PAGANI

Supplizio!

CRISTIANI

Vittoria!

PAGANI

Vendetta!

CRISTIANI

Perdon!



